



## **ALBO DEGLI OPERATORI DEI METODI NARRATIVI**

### **ADA: LA BAMBINA CHE DA SOLA DIMOSTRÒ AL MONDO LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ**

**Fiaba didattica di Francesca Bedini**

Assistente all'Infanzia, Mediatore Familiare, giornalista

Fiaba da utilizzare in caso di: questa fiaba è stata scritta dall'autrice pensando a bambini con carenze affettive o dislessici.

C'era una volta una bambina di nome Ada che viveva con il suo maggiordomo in una casa enorme mentre i suoi genitori erano occupati a viaggiare per il mondo cercando di concludere trattative d'affari, spesso dimenticandosi di avere una figlia da accudire. La lussuria di quelle stanze, la grande quantità di giochi e vestiti che possedeva non serviva a farle dimenticare la mancanza dell'affetto dei suoi genitori. E' per mano al maggiordomo che Ada fece il suo ingresso nell'aula il primo giorno di scuola e conobbe i suoi compagni. Si sedette in prima fila e mise sul suo banco il quaderno e la penna rivestita di un colore rosa uguale a quello del vestito che indossava. Ada era curiosa di conoscere la sua maestra e soprattutto aveva tanta voglia di imparare a leggere perché, così facendo, quei grandi libri che leggevano i suoi genitori non sarebbero stati più un mistero per lei. <<In questo modo- pensava Ada, tra sé e sé - capiranno che io sono uguale a loro e non mi lasceranno più per interi mesi con il maggiordomo ma mi porteranno con loro>>. Mentre era immersa tra i suoi pensieri entrò la maestra: una signora alta, di bell'aspetto, molto ligia al dovere e con un programma didattico da rispettare nei tempi previsti. Nonostante tutto l'impegno e la sua buona volontà, purtroppo Ada iniziò a mostrare ben presto delle difficoltà a leggere e per questo fu emarginata dai suoi compagni che iniziarono a chiamarla: "Somarella". Anche la maestra, con il sostegno dei genitori degli altri alunni, decise di abbandonare Ada al suo destino per evitare che la classe non finisse il programma didattico in tempo a causa della lentezza di un allievo. Nessuno, nemmeno il suo maggiordomo, poteva difendere la piccola Ada che adesso si trovava davanti ad una montagna gigantesca e dal versante assai ripido senza sapere come fare per arrivare dall'altra parte. Era come se la maestra stesse guidando i suoi compagni per un sentiero già segnato, attraverso il quale erano passati

centinaia di altri bambini. Ada però non riusciva a stragli dietro, non perché camminassero troppo velocemente ma perché inciampava in un cespuglio e poi in un altro oppure nelle radici di un albero mentre gli altri riuscivano a saltare questi ostacoli. Avrebbe avuto bisogno che qualcuno le desse una mano alla quale aggrapparsi nei momenti difficili ma nessuno lo aveva fatto ed Ada scivolava sempre giù. Ed ogni volta che cercava di salire su per il versante, cadeva sempre più rovinosamente indietro mentre gli altri salivano sempre più su. Era sola davanti a quel muro di terra quando pensò: <<Se non posso salire sulla montagna, vuol dire che proverò ad attraversarla>>. E fu così che inizio a scavare a mani nude un buco nella montagna. Continuò così per giorni senza che nessuno dei suoi compagni facesse caso a lei, finché un giorno incontrò una anziana signora che, commossa dalla sua determinazione, le regalò la sua vecchia pala da giardino con la quale aveva affrontato lunghe battaglie ed i suoi occhiali speciali. E palata di terra dopo palata di terra, Ada vide la luce e poté così uscire dal tunnel nel quale era entrata. Si voltò indietro in cerca dei suoi compagni ma non vide nessuno, guardò verso la cima della montagna e, con suo grande stupore, vide che i suoi compagni avevano appena iniziato a discendere il versante della montagna. Si sedette ad aspettarli così come dovette fare spesso da quel giorno in poi. Da allora nessuno la chiamò più somarella perché lei, non solo aveva ideato il modo di giungere dall'altra parte della montagna in meno tempo e con minore fatica, ma aveva creato la possibilità di farlo fare anche agli altri suoi compagni e alla sua maestra dimostrando a tutti, adulti compresi, che la diversità è ricchezza.

Si ringrazia Francesca Bedini per il suo contributo e la sua condivisione.